



CSTG-Newsletter n.48 giugno 10

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt

Sommario

<i>Edit</i>	1
<i>Topic</i>	2
<i>Thesis</i>	4
<i>Scuola e dintorni</i>	5
<i>Eventi</i>	5
<i>Segnalazioni</i>	7
<i>Biblio</i>	7
<i>Perls's pearls</i>	8
<i>Risonanze</i>	8
<i>Visti e letti</i>	9
<i>Da giornali e riviste</i>	11
<i>Dibattito aperto</i>	15
<i>Fatti della vita</i>	15
<i>Poesis</i>	16
<i>Witz e Giochi</i>	17



Edit

Carissimi tutti,
questo numero riporterà, come *topic*, una sintesi sui contributi presentati in occasione della Terza Giornata

sulla Ricerca organizzata dal CSTG su psicoterapia della Gestalt e interculturalità.

Una iniziativa che faceva seguito ai due giorni intensivi tenuti dalla dottoressa Maria Luisa Cattaneo sulla clinica transculturale a sostegno della intercultura. Interessanti sono state anche la lezione magistrale di Adriano Schimmenti che ci auguriamo di poter riportare in sintesi in un prossimo numero e le tesi che, via via, compariranno in sintesi su queste pagine.

- Verrà anche riportata una sintesi dell'incontro sul Counselling del 16 maggio coordinato da Donatella De Marinis nel quale si è fatto il punto sulla complessa situazione di rapporto tra psicologia e counselling. Merita riportare, al proposito, che è in dirittura di arrivo l'inserimento nella European Association for Counseling del Coordinamento Italiano delle Associazioni di Counseling da me promosso in questi mesi al fine di dare maggiore definizione circa le caratteristiche del percorso formativo in linea con i criteri europei.

- In questo periodo si sono tenuti anche due Moduli intensivi del Progetto Orthos che, oltre alla sede di Siena (alla sua tredicesima edizione) si è inaugurato a Milano (in una bella sede a Cornaredo) a dimostrazione della buona riuscita di questo approccio innovativo che resta a tuttora unico in Italia (e non solo) nell'approccio al difficile tema del gioco d'azzardo patologico.

- Merita ricordare che la Scuola sarà co-promotrice di un importante evento sulla educazione l'11 dicembre con la partecipazione di Claudio Naranjo.

- Verranno definiti nelle prossime settimane i programmi dei Master in Gestalt-Bodywork, Sogno e Mondo immaginale, GestaltArt e Relazioni intime.

- Come attività accreditata per gli stessi master verrà anche confermato il calendario di iniziative che si svolgeranno presso la sede per le attività residenziali di Noceto nel mese di agosto e che verrà inviato a parte.

- Le foto sono tratte da alcuni particolari scattati ad una formidabile mostra su "Shiele e il suo tempo" tenutasi al Palazzo Reale di Milano in questi mesi.

Buona lettura

Riccardo Zerbetto



Topic

PSICOTERAPIA DELLA GESTALT E INTERCULTURALITÀ: ORIGINI, ATTUALITÀ, SPERIMENTAZIONE.

" A un cittadino che vuol entrare in dialogo con un altro cittadino della Fifth Avenue è ormai richiesta quasi la stessa attenzione alla diversità culturale a cui è costretto l'antropologo che entra in contatto con una comunità indigena dell'Africa o dell'Amazzonia"

G. Salonia "Dialogare nel tempo della frammentazione"



Certamente un'emergenza sociale, ma anche un campo di studi affascinante e d'avanguardia, quello del Lavoro Interculturale: contemporaneamente la necessità di affrontare efficacemente la cura delle persone che arrivano (che sono già arrivate!) in Occidente provenienti da altre culture, dall'altro l'opportunità stimolante di confrontarsi ed aprirsi ad altre visioni del mondo, per arricchire le proprie conoscenze dell'umano.

Del quale se nulla ci è estraneo, come dicevano gli antichi, certamente qualcosa ci risulta inabituale e singolare, e per questo rischia di non essere compreso, o peggio, svalutato o demonizzato.

In questo settore la Psicoterapia della Gestalt ha una vocazione (di nascita, diremmo) per diverse circostanze storico-culturali che hanno accompagnato la sua formazione e per la weltanschauung che la caratterizza.

L'obiettivo della Giornata della Ricerca del CSTG del 30 maggio 2010 è stato focalizzare alcuni punti teorici ed

alcune esperienze di gestaltisti in grado di costituire una base di partenza ed una prima disamina di un gruppo di lavoro sul tema.

Sara Bergomi ha messo in luce alcuni **aspetti della provenienza etnico-culturale di Perls** ed alcuni **aspetti del panorama socio-artistico-culturale degli Stati Uniti del dopoguerra**, culla della prima elaborazione compiuta della teoria gestaltica, del quale gli studiosi ritengono essere stata importante componente.

Marco Goglio ha formulato, grazie a letture ed esperienze sul campo, **la macro-filosofia su cui si basa il pensiero africano**, definita **"vitalogia"**, e la struttura del pensiero magico e stregonesco che ne scaturisce.

Luisella Imparato ha portato la sua **esperienza di terapeuta gestaltica** all'interno di un gruppo di formazione di operatori, in Camerun e Madagascar, mettendo in luce aspetti del proprio **controtransfert culturale e personale**.

Andrea Fianco ha presentato il **NAGA**, organizzazione no profit che si occupa di fornire assistenza medica, psicologica e legale ai clandestini, a coloro che non possono accedere ai servizi pubblici, e la sua esperienza all'interno come **operatore di strada e come psicologo**, a contatto diretto con le loro problematiche ma anche con la loro creatività.

Filippo Petrogalli ha esposto un'originale esperienza con il **NAGA HAR** che si occupa dei rifugiati politici, che mira, con **stimoli aggregativi artistici e sportivi** (musica, squadra di calcio) a creare una **nuova appartenenza** per chi l'ha persa spesso in modo traumatico e brutale, in grado di creare una base relazionale sulla quale costruire un nuovo futuro.

Riccardo Zerbetto ha citato la necessità della **sensibilizzazione delle coscienze circa il tema fondamentale dei diritti dell'uomo**, del suo insegnamento nelle scuole, del rimanere reattivi non solo alle ingiustizie prossime ma anche ai diritti calpestati nel mondo, citando l'esempio di "genocidio culturale" del Tibet.

Ecco le due sezioni delle diapositive presentate e commentate, servite come base di discussione

* A. sulla definizione di cultura,

* B. sugli elementi della Teoria della Gestalt preziosi nel Lavoro Interculturale

A. Definizioni di cultura

" Strumento per cognitivizzare e condividere il mondo, un modo per sapersi orientare nel comportamento e per interpretare le azioni altrui e le loro conseguenze. Fuori da questi codici condivisi l'imprevedibilità e l'incomprensione renderebbero problematica ogni



esistenza ed ogni relazione". (P.Coppo "Tra psiche e culture")

"La cultura è una classificazione del mondo che ci consente di orientarci con maggiore facilità; è la memoria del passato tipica di una comunità, che implica anche un codice di comportamento nel presente, nonché un insieme di strategie per il futuro...

Una cosa è certa: la padronanza per lo meno di una cultura è indispensabile ad una piena crescita di ogni individuo; proprio attraverso la sua particolarità che ciascuno cultura accede all'universalità umana" (S. Todorov "Noi e gli altri")

"Le culture sono macchine solutrici di problemi e appaiono statiche o dinamiche in rapporto alla qualità dei problemi processati...Se in una comunità non si generano nuovi problemi, né dall'interno né dall'esterno, la macchina culturale può anche apparire immobile mentre essa continua a funzionare secondo un regime silenzioso ed in apparenza, avendo già trovato le procedure ottimali per risolvere le questioni ..." (P.Coppo op.cit.)

"(La cultura è) la dimensione collettiva in cui i singoli si immettono per divenire umani; e di considerarla non solo come l'insieme dei prodotti immateriali (lingue miti, sistemi matrimoniali ecc.) ma anche degli oggetti, degli artefatti, delle strategie di sopravvivenza, dei modi di produzione, propri di un determinato gruppo in una determinata fase della sua storia e in relazione ad uno specifico ambiente. Questo concetto ci serve per designare, nel campo che ci interessa, ciò che costituisce la specificità dei gruppi umani e la diversità tra loro, ci permette quindi di dire "noi" e di parlare di "altri" (P.Coppo op. cit.)

"Non si dà umano che non sia in-culturato; che non sia cioè, al suo arrivo in questo mondo(e quindi a partire dal suo concepimento) lavorato, in esso in forma dall'ambiente culturale in cui nasce". (P.Coppo op.cit)

"Esiste una continua ridondanza tra culture e psiche...le azioni del gruppo incidono sui problemi della psiche individuale e viceversa. Le culture lavorano gli umani e ne sono lavorate" (P.Coppo op. cit.)

"Ogni cultura contiene almeno una o più modalità terapeutiche, secondo la stringa

Visione del mondo-ideale di salute-forme della malattia-modalità di cure

Ciò significa che ogni visione del mondo è collegata a determinate modalità di cure e ogni modalità di cure si riferisce ad una determinata visione del mondo." (P.Coppo op.cit.)

B. Elementi della Teoria della Gestalt nel Lavoro Transculturale

Identità e consapevolezza

"L' awareness (consapevolezza), come strumento clinico per sviluppare la presa di coscienza di sé, è un fattore fondamentale per la scoperta del del sentimento individuale di esistenza...

L' "io esisto" a partire dal momento in cui mi percepisco esistere" proprio della fenomenologia prende tutto il suo senso in una società basata sulla confluenza e la dissoluzione dell'io" nel "Noi"

(J. Delacroix "Gestalt-Therapie, culture africaine, changement. *Du père ancetre au Fils-Créateur*)

Visione Olistica

"La filosofia delle società tradizionali rinvia costantemente alla Totalità: l'essere umano fa parte di un tutto. La Gestalt si appoggia su una visione olistica dell'essere umano nella quale non possiamo dissociare l'organismo dall'ambiente, la testa dal corpo, il cielo e la terra" (Delacroix op.cit.)

Identità e Processo Morfogenetico

"La Gestalt si basa sull'idea di un processo morfogenetico di costruzione-decostruzione delle forme, che permette anche la crescita dell'essere umano. Le società tradizionali concepiscono l'identità come un processo in fieri, scandito da momenti di crisi e ristrutturazione". (Delacroix op.cit.)

La Frontiera-Contatto

"Nella sua metodologia, l'etnopsichiatria non esplora campi chiaramente delimitati, ma le frontiere, i limiti di questi campi. E' l'apporto più originale dell'etnopsichiatria quello di conferire alla frontiera lo statuto di oggetto di studio" T.Nathan - "Nella prospettiva gestaltista la frontiera-contatto diventa l'oggetto di studio principale...Una relazione significativa si stabilisce nel momento in cui siamo centrati sulla prospettiva circolare, spiraliforme e dinamica del processo e non sulla prospettiva lineare dei contenuti" (Delacroix op. cit.)

La Drammatizzazione

"Gli Occidentali riscoprono questa forma di catarsi attraverso lo psicodramma ed i suoi derivati; le società tradizionali, sono più a meno riuscite a conservare la metafora fondatrice, attraverso le immagini, il ritmo e i coinvolgimenti collettivi che conducono alla spossatezza muscolare della transe ed a una de spazializzazione momentanea...

La teatralizzazione è una creazione collettiva basata sull'esagerazione di una situazione reale o immaginaria. L'amplificazione, la deformazione, la caricatura, in un contesto permissivo, ed un ambiente ludico, permettono la catarsi, cioè l'espressione liberatoria di emozioni bloccate, e la trasgressione di comportamenti limitativi e degli interdetti" (Delacroix op. cit.)

Identità e cultura come rapporto Figura-Sfondo

"Nell'incontro con l' "altro" sono presenti nel campo anche le sue conoscenze ed i suoi valori. L'identità è data, nello stesso tempo, da un susseguirsi e da una contemporaneità di condivisioni, che sono iscritte nella nostra storia E nel nostro presente, e



dall'esperienza del sé presente al confine di contatto nel "qui ed ora".

Un altro modo per leggere il concetto di identità è attraverso l'alternanza tra figura e sfondo.

Se all'esperienza attuale manca lo sfondo (transitoriamente costante, dato da conoscenza, abitudini, sostegno ambientale ecc.) su cui delinearsi, tutto è nuovo e questa novità può essere pericolosa, minacciosa". D'altra parte la rigidità della figura (là dove lo sfondo sia fin troppo presente e strutturato), la non fiducia che superando i legami e le certezze attuali si possano percorrere nuove esperienze di contatto, non consente la mobilità necessaria all'estrinsecarsi del sé e delle identità possibili". (Convegno "Tra saperi ed esperienza" a cura di Michela Gecele - Torino, 2002)

Affinità Elettive

"...lo psicanalista non deve cercare di guarire adattandosi alla società tradizionale...Quello che serve invece è eliminare gli ostacoli alla maturazione personale, in modo da dare agli individui attraverso la psicoterapia, la flessibilità necessaria per adattarsi o per cambiare, meglio ancora per dare a ciascuno la capacità di adattarsi ad un mondo che cambia...Perché, se il normale si definisce per, per l'adattamento creativo, allora non è necessario per il terapeuta di essere un etnografo, ...ma gli basta di conoscere il modello culturale universale del quale ogni cultura è una versione particolare. Perché ogni uomo, quale che sia la sua etnia, funziona come creatore, creatura, manipolatore e mediatore di cultura, in ogni luogo alla stessa maniera" (Devereux "Essais d'ethnopsychiatrie generale")

Mappa e Territorio

"La Psicoterapia della Gestalt valorizza una modalità di valutazione intrinseca all'esperienza, rispetto ai criteri di valutazione estrinseci. La valutazione intrinseca è presente in ogni atto che si sta svolgendo. La norma della valutazione emerge dall'atto stesso... Da un lato è importante avere una mappa, uno sfondo conoscitivo esperienziale e professionale. Dall'altro sono importanti la fluidità, l'apertura, il cancellare, in un certo senso tutta l'esperienza precedente. Quello che è importante avere presente è che si può costruire insieme uno sfondo comune di esperienze e significati, che renda possibile la comunicazione ed il contatto". (Convegno "Tra saperi..." cit.)

Il Dialogo

"Nella società frantumata il piccolo gruppo protegge dalla frammentazione, ma se non prepara al linguaggio "altro" della polis, diventa il luogo del fondamentalismo, polis alternativa, con il rischio di linguaggi e di vissuti sempre più fusionali ed autoreferenziali, e di una progressiva trasformazione di ogni ospite straniero in un nemico" Dialogare nel contesto della post-modernità, torna ad esprimere la pienezza del suo significato...: Dia- logos sia il narrare, il raccogliere che il mantenere forte il senso della diversità, dell'andare e del venire tra sponde distanti: la fatica, in ultima analisi, di un metere

insieme le differenze che sarà sempre sotto il segno dell'esodo e mai della fusione". (Salonia op.cit.)

Adattamento creativo

"La differenza culturale rende gli avvenimenti della frontiera-contatto particolarmente interessanti e stimolanti. Cosa succede di fronte al non conosciuto, alla novità, allo strano, allo straniero? Negazione, apertura, chiusura, rigetto, assorbimento, sparizione, annientamento, dominazione, sottomissione, conflitto, combattimento, divoramento di uno da parte dell'altro...o...tentativo di adattamento creativo? L'essere umano è sottoposto a una prova dura a causa dello choc culturale" (Delacroix op.cit)

A cura di Sara Bergomi



Egon Shiele

Thesis

(Abstract di tesi di specializzazione in psicoterapia e di fine corso di Counseling)

IMMAGINAZIONE TRA CORPOREITÀ E SIMBOLO
Dott.ssa Cristina Cattaneo (tesi di psicoterapia)
Relatore: Dr Riccardo Zerbetto

Nel tentativo di cogliere cosa sia l'immaginazione e dove si collochi tra corpo e psiche, in questo lavoro l'immaginazione sembra caratterizzarsi per il suo essere al contempo corpo (lieb) e psiche, partecipe di entrambi, radicandosi come ha mostrato Durand nei riflessi posturali di cui il bambino è già dotato alla nascita, ma delineandosi al contempo come capacità universale e insopprimibile di dare alle cose un secondo senso. Siamo dunque di fronte a un processo simbolico che quando è tale, è profondamente trasformativo, in grado di contribuire all'elaborazione



dei temi inconsci e anticipare spinte progettuali non ancora manifeste.

Nella prima parte del lavoro ho cercato di operare una chiarificazione concettuale tra i vari termini legati all'immaginazione rivolgendomi alla tradizione filosofica. Tuttavia accostarsi all'immagine da un punto di vista concettuale, rischia di non cogliere ciò che di irriducibile vi è in essa. Per questo ho poi seguito un percorso differente cercando di non separare le varie componenti dell'immaginazione. Utilizzando la metafora dell'albero, mi sono proposta di ricercare le radici dell'immaginazione nel livello corporeo emozionale, e le sue fronde nel livello "immaginale" (utilizzando il termine coniato da Corbin). In questo percorso ho ripreso autori che pur appartenendo a paradigmi teorici differenti, mostrano sorprendenti analogie, nel considerare il mondo dell'immaginazione come una sorta di anello di congiunzione o mondo intermedio tra il corpo e la psiche - tra la materia e spiritualità, che diventa anche intermediario, perché intessuto di entrambi, cioè un luogo "dove opera l'immaginazione con effetti di realtà".

Affrontando questo tema a partire da un'ottica gestaltica ho voluto mettere in luce alcuni aspetti del particolarissimo contributo della Gestalt a questo tema apparentemente poco presente e in secondo piano. Li rileviamo nella concezione olistica dell'individuo e nella fede profonda nell'autoregolazione organistica, che porta al recupero dell'esperienza corporea come profondamente spirituale. Questa integrazione dell'aspetto dionisiaco, come capacità profondamente spirituale di stare aperti di fronte alla vita, ha il suo punto di forza in una pratica terapeutica che lavora "sul confine", nel passaggio tra processi primari e secondari, in un continuo va e vieni dalle fantasie, alle immagini, al qui e ora, a ciò che avviene nel corpo, ai pensieri che emergono e si collegano, alla realtà concreta e condivisa in un gruppo. E' l'utilizzo di un metodo terapeutico che viene a saldare una frattura tra il corpo e la mente che ha segnato profondamente la tradizione occidentale

Questa attenzione all'olismo la si ritrova nell'accento posto all'apprendimento per contagio e non attraverso l'intenzione educativa o la sola comprensione intellettuale. Come sottolinea Narranjo il dionisismo è qualcosa di contagioso, un contagio dell'esserci, della spontaneità, della libertà e della fede nella vita.

Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: segreteria@cstg.it)

A PROPOSITO DEL COUNSELING...

In questo mese ricco di spunti e di appuntamenti per la nostra scuola mi ha fatto particolarmente piacere presentare la prima giornata interamente dedicata al Counseling.

Perché ora?

Come mai, nonostante la giornata della ricerca del 30, abbiamo scelto quest'anno di dedicare un'intera giornata al Counseling?

La risposta è plurima, sicuramente uno dei motivi è che da tempo pensavo avesse un senso dedicare uno spazio completo solo al Counseling, anche col significato di poter riconoscere a questa professione una sua identità differenziale da quella psicoterapica, l'altro motivo è l'attenzione che il tema del Counseling sta avendo in questo momento a livello istituzionale, grazie anche al lavoro che Riccardo Zerbetto ha fatto per connettere le associazioni italiane a quelle europee.

Unito a quello che personalmente da anni porto avanti con l'Ordine Degli Psicologi e con le Associazioni italiane (Sico e Assocounseling).

La giornata è stata molto ricca e di alto livello qualitativo. La Dott.ssa Anna Barracco, ufficialmente presente a nome dell'Ordine degli Psicologi, ha molto apprezzato il livello di preparazione dei Counselors della nostra scuola e si è impegnata ad organizzare nel mese di ottobre due giornate sul Counseling.

Mi impegno a farvi avere nel più breve tempo possibile una monografia sulla giornata stessa, di cui per ora vi ho fatto questa breve presentazione.

A presto.

Donatella de Marinis



Eventi

➔ SALUTE. PSICHIATRIA DEMOCRATICA A CONGRESSO PER LA LEGGE 180

IL CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE FONDATA DA BASAGLIA NEL 1973

(DIRE - Notiziario Sanita') Roma, 14 mag. - Riaffermare l'idea di una psichiatria che lasci il passo



alla salute mentale di comunità, raccogliendo l'insegnamento di Franco Basaglia, secondo il quale la riabilitazione e la cura dei malati non sono questioni per soli tecnici, ma problemi che riguardano l'intera società'. Ma soprattutto lanciare l'allarme su "quell'attacco" alla legge 180 che arriva dai diversi progetti di legge in discussione in Parlamento in queste settimane, primo tra tutti quello presentato dal deputato del Pdl, Carlo Ciccioi. (vedi lancio precedente).

Queste le principali, ma non certo le uniche questioni che verranno discusse nel corso del Congresso di Psichiatria democratica, l'associazione fondata nel 1973 da Franco Basaglia e altri, in programma oggi e domani 14 maggio, presso Palazzo Valentini, a Roma.

Un ulteriore obiettivo del Congresso, scrivono i promotori dell'iniziativa, è quello di riaffermare l'identità di Psichiatria democratica che "pur attenta ai problemi del suo specifico", non intende farsi "imbalsamare nel riduzionismo di un fare tecnico apparentemente rinnovato ma di fatto intrappolato in un tecnicismo tout court". Tanti gli esponenti della politica, della società civile e del giornalismo invitati, tra cui la vice presidente del Senato Rosy Bindi, che interverrà venerdì 14 maggio. Lunga la lista di interventi su quelli che Psichiatria democratica ritiene i temi più scottanti del momento: ospedali psichiatrici giudiziari, immigrazione, casa, lavoro, cooperazione e impresa sociale, ecc. Al termine del pomeriggio, infine, è previsto il rinnovo organi dirigenti.

→ PSICO POINT ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE organizza

Martedì 8 GIUGNO 2010 ore 16.30
Via Buonarroti 8/C in Settimo Torinese (TO), Presso i Locali di Unintrè
Presentazione dei Libri

Psicologia del patologico.

Una prospettiva fenomenologica-dinamica Forme del delirio e psicopatologia

Incontro e dibattito con l'autore, Prof. Mario Rossi Monti psichiatra e psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana (SPI). Ha lavorato nei Servizi di Psichiatria della Regione Toscana per oltre quindici anni. Attualmente è Ordinario di Psicologia Clinica presso l'Università di Urbino, dove dirige un corso di perfezionamento in Psicologia Clinica.

→ Il Sacro femminile

Le forme della Dea: laboratorio di argilla

Alla riscoperta dell'antica Dea e del femminile divino dentro di noi.
11-12-13 GIUGNO 2010
Seminario Residenziale Argilla e Sacro femminile In provincia di Piacenza, in uno splendido ambiente fra terra e acqua
Impariamo a conoscere l'argilla, a lavorarla e a creare attraverso di essa, nella più antica delle attività sacre

femminili, alla scoperta delle immagini del femminile divino. Un laboratorio all'aria aperta, in mezzo alla natura, in un ambiente ricco di acque, per un contatto profondo con le energie costitutive dell'Argilla, Acqua e Terra.

Un week-end di incontro col femminile sacro attraverso la scultura.

L'avventura, l'ignoto, il sacro, lo smarrirsi, il ritrovarsi: un viaggio che coinvolge l'intera persona, che non prescinde dall'esperienza sensoriale, ma vi passa anche attraverso..

Presso la CASCINA KORON TLE', Località BERGONZI, 2 Morfasso (PC).

Le conduttrici saranno Anna Pirera e Deborah Liebe

Per informazioni e/o per iscrizioni scrivere a: anna@ilcerchiodellaluna.it o telefonate al 340 354163 (Anna)

→ PROGRAMMA ESTIVO RESIDENZIALE DELLA GESTALT ASSOCIATES TRAINING LOS ANGELES IN EUROPA www.gatla.org

Ryn, Poland

A Couple of Individuals: Couples Therapy Training Program for Therapists:

July 4 - 10, 2010
Robert W. Resnick, Ph.D. & Rita F. Resnick, Ph.D.
One additional model couple needed

Gestalt En Español

July 4 - 10, 2010
Todd Burley, Ph.D. ABPP

Gestalt Therapy Training - Five levels from Introductory to Master Class

July 11 - 23, 2010
GATLA International Faculty

casa della cultura

via Borgogna, 3 Milano

martedì 8 giugno 2010 ore 18.00

In occasione della presentazione del libro **L'ETICA DELLA TEMPERANZA. Fortuna di un ideale nella società antica**

di MARTINO MENGHI (Vita e Pensiero, Milano)
Intervengono oltre all'autore: MARIO VEGETTI, ARMANDO TORNO

mercoledì 9 giugno 2010 ore 18.00

In occasione della presentazione del libro **Mossad base Italia. Le azioni, gli intrighi, le verità nascoste** di ERIC SALERNO (Il Saggiatore)
Intervengono oltre all'autore: ANTONIO FERRARI, ALBERTO NEGRI, UGO TRAMBALLI

mercoledì 9 giugno 2010 ore 20.30

Biblioteca DERGANO – BOVISA, Casa della Cultura, Centro Culturale Multietnico La Tenda, cinque sensi –



consulenze editoriali

LETTERATURA NASCENTE – XIV CICLO

RAFFAELE TADDEO presenta l'ultimo libro di **CARMINE ABATE** "Vivere per addizione e altri viaggi" (Piccola biblioteca Oscar Mondadori) Accompagnerà la serata **FRANCESCO MAZZA**, cantante arbëreshë – sarà presente l'autore

Lunedì 14 giugno 2010 ore 18.00

The Renaissance Link

In occasione della presentazione del libro **VERITÀ E BELLEZZA. UNA SCOMMESSA PER IL FUTURO DELL'ITALIA**

di **FRANCESCO MORACE** e **GIOVANNI LANZONE** (NOMOS EDIZIONI)

Intervengono oltre agli autori: **PIERO BASSETTI**, **FIORELLO CORTIANA**, **ALBERTO ABRUZZESE**

martedì 15 giugno 2010 ore 21.00

Casa della Cultura e Centro Milanese di Psicoanalisi presentano il ciclo di incontri

FRONTIERE DELLA PSICOANALISI Incontri in aree di confine tra saperi limitrofi

ULTIMO INCONTRO. Quali fondamenti per un'etica laica

GIOVANNA GIACONIA, **GIUSEPPE PELLIZZARI** e **PIERO ROSSI** (Psicoanalisti SPI) incontrano **VITO MANCUSO** e **SALVATORE VECA**



Segnalazioni

da: <http://www.magiedizioni.com/magiedizioni>
Tonino Cantelmi - Maria Beatrice Toro - Massimo Talli

Avatar

Dislocazioni mentali, personalità tecno-mediate, derive autistiche e condotte fuori controllo
COLLANA: Psicologia Clinica Ed. Magi

PREZZO: 16,00 PAGINE: 184

da: www.psiconline.it

Lusetti Volfango

La predazione nella fiaba

2010, Collana: Tracciati

Pagine: 352 Prezzo: € 29,00 Editore: Armando Editore

Giacobbi Secondo

Peter e Wendy. Psicoterapia psicoanalitica del paziente giovane adulto

2010, Collana: Mimesis

Pagine: 239 Prezzo: € 18,00 Editore: Mimesis

De Chirico Gianni

Corso di training autogeno. Per superare ansie, paure, disturbi psicosomatici e per smettere di fumare. Con CD

2010, Collana: L'altra medicina

Pagine: 126 Prezzo: € 14,00 Editore: Red Edizioni

Gustavo Pietropolli Charmet, Sofia Bignamini, Davide Comazzi

Psicoterapia evolutiva dell'adolescente

2010, Collana: Psicoterapie

Pagine: 240 Prezzo: € 27,50 Editore: Franco Angeli

Anna Maria Re, Martina Pedron, Daniela Lucangeli

Adhd e learning disabilities. Metodi e strumenti di intervento

2010, Collana: Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo

Pagine: 160 Prezzo: € 20,00 Editore: Franco Angeli

Max Formisano

Se solo potessi. 9 domande che cambieranno la tua vita

2010, Collana: Trend

Pagine: 192 Prezzo: € 22,00 Editore: Franco Angeli

Branden Nathaniel

La psicologia dell'amore romantico

2010, Collana: I libri del benessere

Pagine: 214 Prezzo: € 15,60 Editore: Corbaccio

Passig Kathrin; Lobo Sascha

Il libro dei pigri felici. Perché puoi tranquillamente rimandare a domani quello che dovreesti fare oggi

2010, Collana: Serie bianca

Pagine: 250 Prezzo: € 13,50 Editore: Feltrinelli

Biblio

(pubblicazioni, tesi e documentazione)

(a cura di Giusi Carrera: giusi.carrera@gmail.com)

Tesi di counseling al CSTG

Gabriella Aliatis, **Lo stile cognitivo nella dinamica figura-sfondo: l'utilizzo di un questionario di stile cognitivo come strumento a supporto del counseling**, 2003-2005 (Teoria del counseling)



Sergio Gini, **Educazione allo sviluppo dell'identità, dell'affettività e della sessualità nella scuola che cambia**, 2003-2005 (Counseling scolastico)

Giovanna Puntellini, **Il counseling ospedaliero**, 2003-2005, (Medicina)

Lia Gallo, **Lavorare gestalticamente a scuola**, 2003-2005 (Counseling scolastico)

Linda Francioli, **L'approccio gestaltico e i suoi fondamenti teorici: un contributo per una epistemologia del gestalt counseling**, 2003-2005 (Teoria del counseling)

Angela Russo, **Balene non piangete. l'elaborazione dell'immaginario nel counseling gestaltico**, 2003-2005 (Counseling scolastico)

Claudia Arensi, **Counseling: attività dell'assistente sociale nei consultori familiari pubblici**, 2003-2005 (Medicina)

Ester Gianoli, **Il gioco creativo: una carta vincente per l'adulto**, 2003-2005 (Teoria del counseling)

Laura Bellerio, **Voci di madri. Una prospettiva gestaltica della maternità**, 2003-2005 (Teoria della Gestalt)

Silvia Filippi, **La responsabilità nel mito di Prometeo Incatenato in rapporto alla responsabilità nella terapia della Gestalt**, 2003-2005 (Teoria della Gestalt)



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo
(a cura di Laura Bianchi
laurabm@libero.it)

"... imparare è scoprire qualcosa di 'nuovo', per esempio, rendersi conto che qualcosa è possibile. La rimozione di un blocco è ritrovamento di qualcosa di 'vecchio', qualcosa che ci appartiene, qualcosa che abbiamo alienato, a cui abbiamo negato di appartenerci di diritto.

Mentre le terapie correnti si accontentano del recupero come antidoto contro l'impoverimento causato dalla repressione ecc., la terapia della Gestalt è ancora più interessata allo scoprire il potenziale latente di un individuo."

"... learning is uncovering of something 'new', for instance, realizing that something is possible. The removal of a block is recovery of something 'old',

something that belongs to us, something we have alienated, denied its rightfully belonging to us.

While current therapy is satisfied with recovery as the antidote to the impoverishment brought about by repression, etc., Gestalt Therapy is still more interested in the uncovering of an individual's dormant potential."

da *In and out the garbage pail* (trad. It. : *Qui e ora*) di F. Perls



Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzo.f@fastwebnet.it)

Il contatto è la consapevolezza della novità assimilabile e il comportamento assunto nei suoi confronti; nonché il respingimento della novità non assimilabile. Qualunque esperienza dilagante, ripetitiva o indifferente, non può costituire un oggetto di contatto. Qualsiasi tipo di contatto ha carattere creativo e dinamico. Esso infatti non potrà mai diventare routine, stereotipato, o semplicemente conservativo, perché deve far fronte alla novità, dal momento che solo quest'ultima è nutritiva.

F. Perls, R.F. Hefferline, P. Goodman, *Teoria e pratica della terapia della Gestalt*, p.40 (Astrolabio, 1997)

Ormai gli individui, al pari dei popoli, sono perfettamente capaci di organizzare la loro vita psichica e sanno come creare stili, fedi, principi, ideali, sentimenti in funzione dei loro interessi immediati; però non sono ancora capaci di vivere senza uno stile: non abbiamo ancora imparato a preservare la nostra freschezza interiore dal demonio dell'ordine.

W. Gombrowicz, *Ferdydurke*, p.81 (Feltrinelli, 1991)

Ferdydurke, personaggio dell'omonimo romanzo di Gombrowicz, può essere considerato un gestaltista ante litteram, per il suo modo divertente e dissacrante di mettere alla berlina e smascherare quei luoghi comuni e ipocrisie che hanno la funzione di assicurare e mettere al riparo dall'incerto perché nuovo o dal nuovo perché incerto. Ciò che mi colpisce nel passaggio citato è l'espressione forte 'demonio dell'ordine', che simbolizza e denuncia la tendenza a 'organizzare' la vita psichica e catalogare l'esperienza per darle una forma che la renda più riconoscibile e accessibile, utilizzata in contrasto all'idea di freschezza interiore. Opposizione che funge da contraltare letterario a quella più tecnica, tra contatto stereotipato, che gestalticamente è un assurdo perché



i due termini si escludono reciprocamente, e contatto creativo. Comunque, in entrambe le esposizioni, a essere chiamata in causa è la differenza fra ciò che è vivo e ciò che è morto.



Visti e letti

DALLA PARTE DEI GENITORI (E DEGLI INSEGNANTI), ASPETTANDO INTUZIONI NUOVE spunti dall'ultimo libro di Paolo Crepet, "Sfamiglia"

da: *Insegnare* (Rivista del Cidi) n.1/2 del 2010

Da anni ormai, filosofi, psicologi e psichiatri si limitano a denunciare le inadeguatezze di scuola e famiglia, che non sanno far rispettare le regole, che non sanno essere sufficientemente autorevoli. Forse è arrivato il momento di una riflessione più mirata, che dando tutto questo per acquisito, si soffermi sulle reali possibilità di cambiamento.

Se vogliamo parlare serenamente dell'ultimo libro di Paolo Crepet, dobbiamo prima toglierci un pensiero: dire ciò che a noi assolutamente non va, perchè è offensivo come sanno esserlo i luoghi comuni e le chiacchiere da bar che hanno la pretesa di commentare la scuola.

A pagina 47 di *Sfamiglia* (originale o furbo il titolo, riconosciamolo), Crepet scrive che quando con la riforma verranno ridotte le ore di lezione "Gli insegnanti lavoreranno *ancor* meno, i sindacati gongoleranno, i ragazzi esulteranno per l'insperato regalo!"

Quindi noi lavoreremo non *solo* meno, ma *ancor* meno. E di cosa dovremmo essere contenti? Di avere più classi e più numerose? E i sindacati, della disoccupazione? Gli studenti, di questa meravigliosa, epocale riforma?

Alla fine di pagina 31, poi, Crepet *scopre* l'alleanza educativa scuola-famiglia; ma durante le conferenze, parlando di insegnanti demotivati (che esistono, certo, niente di nuovo), strappa l'applauso alla folla di genitori accorsi ad ascoltarlo. Verrebbe da pensare che la vera alleanza, la vera complicità, si stabilisca tra lui e loro, e che il suo ruolo non sia proprio quello di chi facilita la mediazione.

In tv, non sappiamo, perchè non siamo assidui di *Porta a porta*. Ma una persona così conosciuta dovrebbe esercitare la cautela e non soffiare sul fuoco. Tanto più mentre profetizza che, se non lo si spegne, le nuove generazioni transiteranno dalla mancanza di desiderio all'infelicità, o al nichilismo, già ospite inquietante di Umberto Galimberti, che ci aveva così poco rassicurati.

La sezione in cui Crepet afferma che gli insegnanti lavoreranno *ancor* meno è intitolata "C come compiti a casa", perchè tutto il libro è strutturato in brevi interventi dalla A alla Z (e questo non è per niente originale!). Vagheggia, il noto psichiatra, una scuola dai tempi lunghi, capace di sottrarre gli adolescenti a facebook e ai pomeriggi di solitudine, i genitori al fastidio dei compiti, che non appartengono a loro, come noi, del resto, continuiamo a sostenere da decenni.

Ma le ragioni per cui i genitori si sobbarcano i compiti dei figli sono più complesse di come Crepet ce le racconta. E' vero: c'è il desiderio di risparmiare loro le frustrazioni, e sappiamo che evitargliele ha il prezzo altissimo di una crescita sempre più differita. Meglio un quattro, dice Crepet; addirittura si può azzardare che all'assoluta negligenza di alcuni nostri adolescenti sia preferibile una bocciatura. Del resto, finché vivranno la scuola come interesse degli adulti e non loro, non se ne appassioneranno mai, sempre che alla scuola ci si possa appassionare.

Ma chi lavora con i genitori sa che non tutti sono sprovveduti come ce li dipingono; sa che tra coloro che frequentano la scuola con i figli o al posto dei figli, appropriandosene indebitamente, ci sono anche docenti, psicologi, psicoterapeuti, psichiatri. A riprova del fatto che le conoscenze a poco servono quando è forte il coinvolgimento emotivo, quando un'adolescenza esplode in famiglia e il sapere dei genitori non si fa competenza.

Bella la scena di *Lezioni di volo* in cui Angela Finocchiaro, che recita la parte della brava psicologa per genitori, piange sulla spalla della paziente e si dichiara disponibile a pagare volentieri lei la seduta, nel momento in cui trova qualcuno che accoglie il suo spaesamento. E' del tutto disorientata per la partenza del figlio adottivo che, dopo una bocciatura, va dall'altra parte del mondo, a procurarsi quelle lezioni di volo di cui i genitori non sono stati capaci.

E' un po' come se le adolescenze spinose fossero inflessibili livellatrici. Così, padri sempre in viaggio d'affari, quando trovano il tempo e vengono a scuola per parlare dei figli che vanno male, hanno lo stesso magone dei padri operai che sono alle loro



dipendenze e forse rischiano il posto di lavoro perché la fabbrica si è cinicamente trasferita altrove (non tutti, per carità, non banalizziamo come fa Crepet nei nostri confronti!).

Così, madri plurilaureate in carriera piangono le stesse lacrime delle loro donne di servizio straniere; di più, forse, perché come dice giustamente Crepet, in molti casi i ragazzi che provengono da famiglie umili e immigrate da un po', si stanno dimostrando seri e determinati nello studio. Ma non c'è da gridare soddisfatti alla giustizia sociale! E' un azzerare le distanze che non tranquillizza, non rasserena, non pacifica.

Sono soprattutto le madri a frequentare meticolosamente la scuola con i figli, a non volersene staccare. Dicono: "Mi ha preso un brutto voto, Mi ha preso una brutta pagella", senza rendersi conto che quella particella di troppo fa una grande differenza. Addirittura, dopo una giornata fuori casa si buttano su schemi riassunti relazioni; controllano ostinatamente i voti, li confrontano con quelli dei compagni, fanno le pulci alle valutazioni dei prof. Sono le stesse madri che quando il figlio era piccolo coloravano per lui le schede per il giorno dopo (allora i compiti erano facili) e che ora si accaniscono con materie di cui ignorano i linguaggi, ma che vogliono imparare a tutti i costi, perché non farlo sarebbe venir meno alla loro missione.

Lo diceva anche Charmet nel suo libro *Non è colpa delle mamme* (da non confondere con *Le mamme non sbagliano mai* di Bollea, che in alcuni punti è un elenco degli errori materni, a dispetto del titolo!). L'atteggiamento benevolo di Charmet s'irrigidisce un po' quando parla dei compiti, quando sostiene che basta: è tempo ormai che le mamme restituiscano la scuola ai figli e i figli alla scuola. Ma Charmet più di Crepet (strana questa rima!) indaga a fondo le ragioni intime della ferita narcisistica per l'insuccesso scolastico dei figli.

Di fatto, l'insufficienza del figlio è sempre fonte di autentico dispiacere, che va a toccare corde emotive molto forti, e chi scrive non lo ha letto solo sui libri. Jung sosteneva che non c'è niente di più doloroso dei desideri non realizzati dei genitori e aveva ragione. Ma, dall'altra parte, è normale che i genitori augurino ai figli un futuro professionale (e non solo) come minimo pari al loro e, perché no, superiore. Ancor più quando un adulto non ha pareggiato i conti con la propria adolescenza, quando un fondo di rimpianto rimane e diventa esperienza inconclusa della propria vita.

Inoltre, la ferita narcisistica dell'insuccesso del figlio si somma alla normale crisi di abbandono ("Non lo riconosco più" è la frase che durante le mie sedute di counseling con le madri precede il pianto, sempre. E' la perdita di confidenza, d'intimità, è la profonda solitudine a cui per varie ragioni sono esposte le madri di figli adolescenti, come la psicologa di *Lezioni di volo*).

Succede di più quando il figlio frequenta le superiori, quando viene a mancare la rete di supporto che c'era alle elementari e alle medie, e il vissuto scolastico si fa meno controllato, meno controllabile; quando si perdono i contatti rassicuranti resi possibili

dalle piccole distanze e da una relazione più informale con maestre e professori.

Più esposte al senso di solitudine sono le madri intorno ai cinquant'anni, che non possono più contare sull'aiuto dei loro genitori, resi fragili dall'età, costrette spesso da figlie ad essere madri dei genitori, quando non li hanno persi da poco e devono fare i conti con questa dolorosa assenza

Sono donne che spesso vivono senza rassegnazione i cambiamenti del loro corpo, i capricci e le incostanze ormonali. In cui il ciclo della fertilità sta andando crudelmente in pensione mentre i figli entrano confusi, ma in modo vistoso, nella stagione della sessualità adulta.

Nel lavoro invece, che oggi qualcuna rischia di perdere, la pensione è ancora lontana, eppure a volte vengono messe da parte e spesso non trovano consolazione in una ormai stanca quotidianità di coppia.

Sono donne, detto brevemente, in crisi d'età, alle quali è difficile spiegare che i passaggi possono essere occasioni di crescita e l'adolescenza del figlio una preziosa opportunità.

Perché è una sorta di lutto quello che stanno sperimentando: la perdita del loro bambino, insieme alla perdita di se stesse come giovani donne, madri di quello stesso bambino. E' come dice Claudia Bruni nel suo libro *La zona d'ombra*, da consigliare a tutti i genitori, un attraversamento doloroso, difficile; e nello stesso tempo inevitabile.

I figli intuiscono il problema materno e cercano di prenderne le distanze aumentando la distanza dalla scuola, e la tensione in famiglia. A volte la relazione tra i due diventa insostenibile; allora solo l'intervento di una terza persona può interrompere un gioco in cui entrambi i partecipanti sono destinati a perdere. Certo la figura più a portata di mano, quando c'è, è quella paterna (perché è vero, come dice Charmet, che l'adolescenza è il tempo del padre), ma su questo scriveremo magari un'altra volta

Concludiamo invece con qualche altra osservazione sul libro di Crepet; libro che sostiene di aver scritto per un "bisogno impellente, comune alle persone di buon senso". Vien da pensare che anche noi sentiremmo bisogni così urgenti, forse, se pubblicassimo con Einaudi e la sicurezza delle stesse vendite. Ma, a parte la battuta cattiva (dettata dall'invidia), chi sono i lettori di Crepet?

Soprattutto madri e padri che si chiedono in cosa hanno sbagliato, che cercano affannosamente le risposte giuste, che hanno bisogno di qualche senso di colpa in meno, e di qualche sicurezza in più: prima tra tutte, quella di essere riconosciuti finora come *genitori sufficientemente buoni*. Gli altri, di cui parla Crepet, quelli incoscienti che non vanno ai colloqui con gli insegnanti, che lasciano i figli minorenni fuori fino a tarda sera e si addormentano sereni, che trasformano le dodicenni in tante Lolite, mettendo in pericolo il loro futuro di donne.....quelli non leggono Crepet, come non ascoltano gli appelli della scuola.

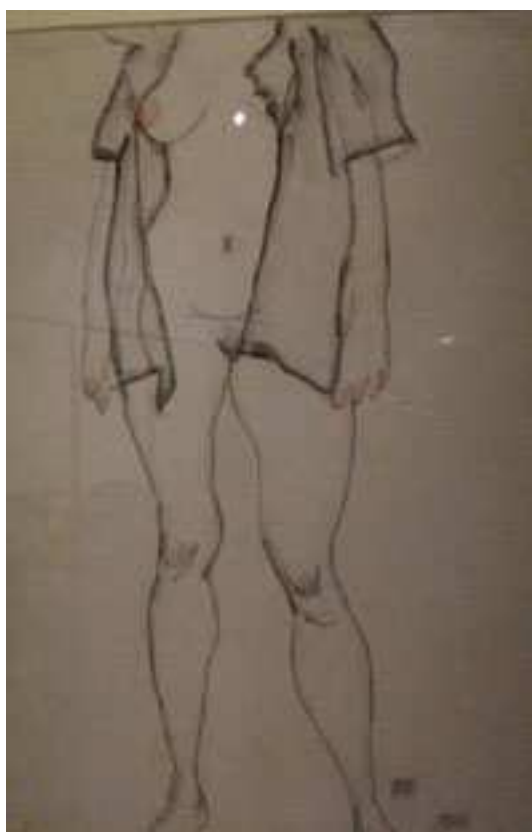
Noi invece, suoi lettori occasionali, da lui e dagli altri che hanno il potere di farsi ascoltare, vorremmo di più: esaurita una generica attribuzione di colpe, un pessimismo storico che non porta da nessuna parte, ci aspettiamo quel salto del pensiero



che superi le facili denunce. E perché no, ogni tanto, anche un po' di sollievo.

Per ultimo, ci piacerebbe sentirli molto più decisi nella spartizione delle responsabilità, perché se continuano a dirci che la colpa è di tutti (e quindi di nessuno) rischiamo di leggere articoli e saggi – e neanche brevi – come quelli dei nostri studenti, che stanno sempre nella via di mezzo, nonostante si spieghi loro che lo svolgimento di un tema, di un saggio breve o di un articolo di giornale dev'essere la dimostrazione di una tesi e non un vuoto, deprimente girarci attorno.

Margherita Fratantonio
docente di scuola secondaria di II grado
e counselor scolastico



Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

LA DUPLICE FUNZIONE DEI SOGNI

Fonte: <http://lescienze.espresso.repubblica.it>

Le esperienze recenti sarebbero elaborate contemporaneamente dall'ippocampo in funzione dei problemi contingenti, e dalle aree corticali superiori per saggiarne l'applicabilità delle nuove informazioni a compiti più complessi e astratti

I sogni sarebbero il modo in cui il cervello ci permette di sentire la complessità del lavoro di consolidamento nella memoria delle esperienze recenti in modo, sul

breve termine, da migliorare le capacità di svolgere con efficienza specifici compiti e, sul lungo termine, di trasformare l'informazione in esse contenute per integrarle nel nostro repertorio di comportamenti e farne uno strumento che possa trovare un più ampio spettro di applicazione.

E' questa la conclusione a cui sono pervenuti ricercatori del Beth Israel Deaconess Medical Center sulla scorta dei risultati di una ricerca ora pubblicata sulla rivista *Current Biology*

"Ciò che ci ha realmente eccitato è che dopo cent'anni di dibattiti sulla funzione dei sogni, questo studio ci dice che essi sono il modo del cervello per elaborare, integrare e realmente comprendere le nuove informazioni", spiega Robert Stickgold, che ha diretto la ricerca. "I sogni sono una chiara indicazione che il cervello che dorme sta lavorando sulle memorie su una pluralità di livelli, ivi comprese le vie che permetteranno di migliorare le prestazioni."

In particolare dall'analisi dei dati rilevati nel corso di una serie di esperimenti volti a valutare l'influenza del sonno sulle capacità di apprendimento, i ricercatori hanno osservato che il cervello che dorme sembra svolgere due distinte funzioni: mentre l'ippocampo elabora l'informazione che è rapidamente comprensibile, le aree corticali superiori tentano contemporaneamente di applicare la nuova informazione a compiti di tipo più complesso e meno concreto.

"Il nostro cervello, a livello non conscio, lavora sulle cose che ritiene particolarmente importanti. Ogni giorno ci troviamo di fronte a una tremenda quantità di informazione e di nuove esperienze. Sembra che i nostri sogni pongano la domanda: Come posso usare questa informazione per plasmare la mia vita?"

LA FOLLIA E LA SAPIENZA: IL VIAGGIO DEI GRECI AI CONFINI DELL' ANIMA

di Eva Cantarella - 05/05/2010
Fonte: Corriere della Sera

Come scrive Eraclito in un suo famoso frammento: «Per quanto tu cammini per ogni via, i confini dell'anima non li troverai». Per i Greci la follia fu appunto un mezzo per esplorare questi confini. Ma la nozione di follia (mania) andava oltre la dimensione della patologia. «La follia è tanto superiore alla sapienza (scriveva Platone nel Fedro) in quanto la prima viene dagli dei, la seconda dagli uomini». Non tutte le forme di follia, s' intende: solo la follia che giunge «per dono divino». Ma qual è questa «divina follia»? Platone lo spiega poco dopo: quella del poeta ispirato che scopre in sé improvvise energie creative, quella del profeta che spinge lo sguardo nell' invisibile, quella di Dioniso che consente di entrare in uno stato mentale che i Greci definivano estasi, in cui un uomo percepisce di avere «un dio dentro di sé», e infine («la migliore di tutte» precisa Platone) la follia di Amore, che porta l' anima vicino alla sua vera natura. Così, per i Greci la follia assumeva una duplice faccia: da un lato malattia della mente, dall' altro potenziamento della personalità. Per i Greci del V secolo a.C. era un' alterazione della psiche. Ma il significato di psiche era in origine diverso. In Omero, la psiche era il soffio vitale che al momento della morte abbandonava il



cadavere. La concezione di psiche come «anima» o «mente» si sviluppò a seguito di un'evoluzione alla quale contribuirono correnti religiose e saperi laici (in particolare filosofia e medicina). Alla fine, la psiche divenne la realtà interiore in cui si concentra la vera identità di un individuo: una concezione che da Platone passa al Cristianesimo. Nella Grecia arcaica l'alterazione della coscienza aveva uno spazio importante nella dimensione della religione, all'interno di istituzioni come il santuario di Apollo a Delfi, ove si praticava la divinazione estatica; o nei rituali di trance, di cui il culto di Dioniso rappresenta solo l'aspetto più noto e impressionante. Fu la cultura del secolo illuminista di Pericle e di Socrate a separare dalla sfera della conoscenza una serie di esperienze di confine quali la possessione, l'estasi e altri stati subliminali, per relegarle nel limbo delle manifestazioni irrazionali. A partire da allora, ragione e follia iniziarono a essere considerati aspetti alternativi della personalità: ogni uomo - scrive Platone - combatte una guerra contro se stesso e spesso a perdere è la ragione. Per i Greci, però, la follia non era solo il sonno della ragione: era anche un mezzo per esplorare le manifestazioni estreme e inquietanti della natura umana. Tutto ciò che di più insondabile e oscuro si agita nell'anima di un essere umano è tra i temi centrali della tragedia: il dramma di Eracle o di Medea che uccidono i figli pur amandoli, la violenza autodistruttiva di Aiace, i fantasmi di Oreste e di altri personaggi ai quali si può applicare la frase di Sofocle: «Un bene sembra un male a un uomo la cui mente è accecata da un dio». A differenza di quanto sarebbe accaduto nella società europea moderna, la Grecia non conobbe la reclusione dei folli: i greci seppero convivere con loro, elaborando forme di controllo dell'alienazione mentale all'interno della società, attraverso la reintegrazione e non l'esclusione. L'organizzazione logica, scientifica ed etica dell'esperienza - la gloria della Grecia - nacque per confronto col mondo della non ragione. Dal mito al logos: questa è una delle tradizionali chiavi di lettura della civiltà greca, ma si tratta di una semplificazione. In realtà mito e logos sono intrecciati lungo il percorso di quella cultura, come pure ragione e follia. Sono profonde le fratture nella storia della follia in Occidente, sono molte e molto interessanti le cose che racconta Giulio Guidorizzi in questo bel libro, il primo in italiano a tracciare una storia della follia nel mondo greco (Ai confini dell'anima. I greci e la follia, Raffaello Cortina editore, pp. 225, 19): un libro che stimola importanti riflessioni non solo sull'antichità, ma anche sul presente, su di noi e il nostro rapporto con la follia.

LAVARSI LE MANI: UN MODO PER PULIRSI ANCHE LA COSCIENZA E SCACCIARE I DUBBI

Simona Marchetti

Fonte: <http://www.corriere.it/>

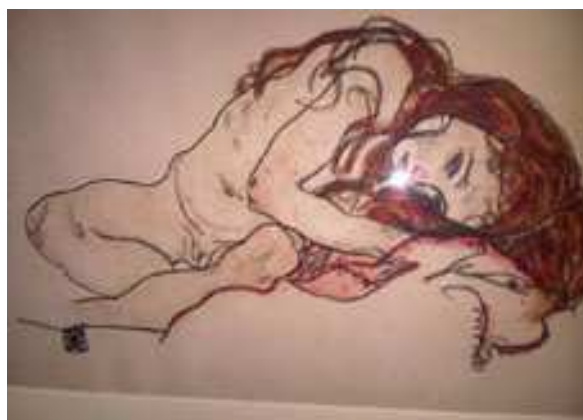
Come Ponzio Pilato: in questo modo non ci si sente più in dovere di dover giustificare le proprie scelte

Lavare le mani per lavar via il senso di colpa. Ma anche per rafforzare una decisione presa e che,

magari, non convince del tutto. Un po' come fece Ponzio Pilato, quando mandò a morte Gesù, lavandosene poi le mani. Una teoria che trova oggi conferma scientifica nello studio di un team di psicologi dell'Università del Michigan, che ha monitorato il comportamento di un gruppo di 40 studenti, a cui era stato chiesto di scegliere fra un cd o un vasetto di marmellata e di lavarsi le mani subito dopo la decisione presa. Ovviamente, i partecipanti al test non erano a conoscenza dello scopo dell'esperimento né obbligati al rito dell'abluzione, ma si è visto che coloro che avevano provveduto al lavaggio delle mani sembravano molto più felici della soluzione adottata rispetto a quanti non lo avevano fatto.

LAVARE I DUBBI - «Il gesto di lavarsi le mani ha il significato di cancellare i dubbi - ha spiegato al Daily Mail il professor Spike Wing Sing Lee - perché quando una persona prende una decisione, spesso è chiamata a scegliere fra due possibilità, in molti casi entrambe interessanti. Pensiamo alla scelta di una vacanza: Parigi o Roma? Dopo aver scelto ad esempio Parigi, uno è portato a giustificare tale soluzione sottolineando come la cucina francese sia migliore e la città abbia fantastici musei d'arte. Ovvero, ci si focalizza sugli aspetti positivi. Il nostro studio ha dimostrato che, dopo che le persone si sono lavate le mani, non si sentono più in dovere di giustificare la loro scelta, come se l'acqua avesse lavato via tutti i loro dubbi e la necessità compulsiva di dare una spiegazione alla decisione adottata».

COSCIENZA - Non solo. Come detto, il gesto di lavarsi le mani rappresenterebbe anche un modo per «pulirsi la coscienza», come ha confermato un altro degli esperti che ha condotto l'esperimento, il professor Norbert Schwarz alla rivista Science. «Il risultato del test dimostra come il gesto di lavarsi le mani aiuti psicologicamente le persone a "cancellare" le tracce di comportamenti immorali tenuti in passato, quasi non fossero mai successi».



I CLICK CHE ATTIVANO IL CERVELLO

Da Il Corriere della Sera

di Danilo di Diodoro del 06 maggio 2010

I sistemi di neurofitness «svegliano» i circuiti cerebrali. Ma servono prove per i risultati a lunga distanza



Hanno una qualche reale efficacia i sistemi di Brain Training o allenamento cognitivo per il mantenimento delle abilità cerebrali, ormai disponibili per molti dispositivi elettronici di largo impiego? Da un punto di vista scientifico l'interrogativo è ancora aperto, anche se sembra che siano effettivamente rilevabili alcuni risultati a breve scadenza, come un incremento delle capacità mnemoniche. Gli studi realizzati finora mancano infatti di tempi di osservazione abbastanza lunghi e sono di insufficiente qualità per dimostrare, ad esempio, che questi sistemi possano rallentare la progressione verso forme di demenza. Ne parla l'ultimo numero della rivista *Psychiatric News* dell'American Psychiatric Association riferendosi anche a una recente revisione sistematica sull'argomento pubblicata su Alzheimer's and Dementia

ALLENAMENTO CEREBRALE - In teoria, l'esercizio mentale, anche finalizzato allo specifico sviluppo o mantenimento di attività cerebrali, dovrebbe funzionare. Il cervello, infatti, ormai si sa, è un organo molto plastico: più lo si usa, più funziona bene, e tenere allenate specifiche attività le conserva e le sviluppa. Lo sanno bene gli appassionati di parole crociate di Sudoku, che allenano quotidianamente capacità verbali e numeriche. Esistono anche specifiche ricerche in tal senso, dai risultati quanto meno incoraggianti.

RISONANZA MAGNETICA - Ad esempio, Gary Small, professore di psichiatria e scienze biocomportamentali al Center On Aging dell'University of California di Los Angeles ha realizzato assieme ai suoi colleghi uno studio con la Risonanza Magnetica Funzionale (fMRI), un esame che consente di vedere in diretta l'attivazione delle aree cerebrali mentre «lavorano». Lo studio ha coinvolto persone inesperte di Internet, confrontate con persone esperte. All'inizio dello studio, queste ultime, mentre utilizzavano il computer per navigare su Internet, mostravano alla fMRI un livello di attivazione cerebrale decisamente maggiore di quelle inesperte. Poi però, gli inesperti sono stati sottoposti a una settimana di training utilizzando Google per almeno un'ora al giorno, e quando sono state nuovamente confrontate le fMRI durante la navigazione su Internet, si è visto che i cervelli di coloro che si erano allenati risultavano molto più attivati specie nelle aree prefrontali, che sono correlate a funzioni quali il prendere decisioni e la memoria di lavoro. Quindi, l'allenamento con Google aveva modificato in maniera evidente il loro funzionamento cerebrale.

NEUROCIRCUITI ATTIVATI - A risultare malleabile non è solo il cervello dei neonati e dei bambini, ma anche quello degli adulti e delle persone più avanti con gli anni. Dice in proposito Gary Small: «Se il cervello è esposto a un compito mentale ripetuto, i circuiti che controllano questo compito si rafforzano. Se evitiamo altri tipi di esperienze, quei neurocircuiti si indeboliscono». Quindi è un po' un cane che si morde la coda. Meno siamo attratti da certi compiti mentali, ad esempio compiti matematici, più si disattivano i circuiti cerebrali che li sostengono; più ne siamo

attratti, più tendiamo a utilizzarli, più i circuiti si attivano. Dunque i sistemi di Brain Training o allenamento cognitivo, potrebbero effettivamente funzionare, anche se per ora si resta in attesa di risultati provenienti da studi di buona qualità e soprattutto di lunga durata. Sono interessate persone di tutte le età, ma anche la scuola, le imprese private e perfino l'esercito, tutti ingordi di abilità cognitive, sempre più richieste dalla complessa della società contemporanea.

ECCO PERCHÉ GENEROSI SI NASCE MA LA BONTÀ DURA FINO A 2 ANNI

Gli esperimenti dello psicologo Tomasello mostrano che per istinto siamo portati a cooperare. I test sono stati condotti su gruppi di bambini fino a 18 mesi. Poi i comportamenti cambiano

di *MARINA CAVALLIERI*

da La Repubblica

GENEROSI per vocazione, altruisti per istinto. Portati ad allearsi più che a scontrarsi. Più disposti ad aiutare che a tradire. Così sono i bambini piccolissimi, tra il primo e il secondo anno di vita, con una tendenza naturale ad aiutare il prossimo, un sentimento non indotto da condizionamenti sociali e culturali, non influenzato dai desideri e dalle minacce dei genitori. Solo dopo questo istinto originario si trasforma. Solo più tardi si perde l'innocenza. Ed eccoci da adulti, così come sappiamo: un po' meno angeli e un po' più demoni.

Altruisti nati - Perché cooperiamo fin da piccoli è l'ultimo libro di Michael Tomasello (Bollati Boringhieri, pagg. 144, euro 15), noto psicologo evoluzionista americano, considerato un impavido pioniere dai suoi colleghi. Tomasello illustra con pignoleria ed esperimenti di laboratorio il comportamento dei bambini nelle prime fasi dell'esistenza, raggiungendo risultati da molti giudicati sorprendenti perché dimostra, stupendo molti genitori, che i cuccioli d'uomo, a differenza di quelli di scimpanzé, sembrano più disposti a mettere da parte il vantaggio individuale e ad aiutare generosamente il prossimo. "Mi schiero con Rousseau", scrive deciso Tomasello, "il filosofo che considerava gli esseri umani per natura cooperativi e solidali ma poi corrotti dalla società. Anche se integro quella teoria con alcune critiche: sostengo che i bambini si dimostrano collaborativi in molte situazioni ma non in tutte perché ogni organismo deve avere anche un po' di egoismo per sopravvivere".

E Tomasello si assume l'onere della prova. Con i suoi esperimenti vuole dimostrare alcune cose: i bambini sono capaci di prestare aiuto, fornire informazioni, condividere. Tutto con assoluto e disarmante disinteresse. Il punto di partenza è molto semplice: bambini tra i 14 e i 18 mesi vengono messi di fronte ad un adulto che vedono per la prima volta. L'adulto si trova ad affrontare un banale problema pratico e i piccoli lo aiutano a risolverlo, sia che si tratti di recuperare oggetti lontani dalla sua portata o aprire un armadietto se l'adulto ha le mani impegnate. Su 24 bambini presi in esame 22 hanno offerto il loro aiuto



almeno una volta. Immediatamente.

Ma non finisce qui. Per lo psicologo c'è nei bambini una propensione spontanea a simpatizzare con qualcuno in difficoltà. Infatti vediamo i bambini-cavia di Tomasello solidarizzare con un adulto a cui era stato strappato intenzionalmente un foglio: "guardano la vittima con un'espressione partecipe", scrive lo psicologo. I piccoli sono anche capaci di fornire informazioni utili. In un altro esperimento li osserviamo aiutare un adulto che aveva perso un oggetto, i bambini, ignari protagonisti, si sforzano di dare indicazioni, fornendo una specifica forma d'aiuto che solo i cuccioli d'uomo sanno fare ovvero "condividendo le informazioni necessarie".

Ma le gesta eroiche e gentili dei nostri piccoli altruisti sono molteplici. È evidente, si sente in dovere di aggiungere Tomasello, che gli esseri umani non sono angeli della cooperazione, uniscono le forze anche per compiere atti ignobili, tali atti però non sono diretti contro gli appartenenti al gruppo. Come i politici hanno sempre saputo, il modo migliore per motivare le persone è identificare dei nemici. E i bambini hanno un innato, e squisitamente umano, senso del "noi". Fin qui gli ingegnosi esperimenti per dimostrare le radici dell'altruismo. Alla base ci sarebbe una tendenza innata. Dopo vengono le norme, le istituzioni. Tutte le complicazioni, più o meno necessarie, che conosciamo. Ma a che punto si perda la primitiva innocenza, e quando anche i bimbi s'incarnognano, Tomasello non lo spiega, non è parte della ricerca. Questa è un'altra storia.

LA FELICITÀ COMINCIA A 50 ANNI

da: www.opsonline.it

Ansia, preoccupazioni e stress sembrano abbandonare la scena a partire dai 50 anni, lasciando spazio alla saggezza, alla serenità e a un miglior modo di affrontare la vita. A dimostrarlo è stato uno studio pubblicato sulla rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences*.

"I nostri risultati sono impressionanti", ha dichiarato l'artefice dello studio Arthur Stone della Stony Brook University di New York. Malgrado l'incremento delle malattie e degli "acciacchi" legata all'età avanzata, le persone al di sopra dei 50 sembrano ignorare i problemi e si dimostrano più ottimisti e ben disposti nei confronti della vita.

Da un'analisi condotta su 340 mila individui di diversa età ed estrazione sociale, Arthur Stone e i colleghi hanno dimostrato che le emozioni positive e negative variano con il procedere dell'età, anche se le donne mostrano, in genere, livelli più elevati di stress rispetto agli uomini. Emozioni come la rabbia e l'ansia, tuttavia, diminuiscono sostanzialmente a partire dai 50 anni in età in entrambi i sessi, lasciando spazio alla felicità e a un maggiore ottimismo.

Dopo la mezza età, "le persone si focalizzano sulle cose buone della vita come la famiglia e gli amici", affermano i ricercatori. Il livello di felicità, inoltre, non sembra risentire di variabili come la condizione di lavoro o il fatto di avere o meno dei figli a carico. Ciò

che influisce sulle emozioni in questi casi, sostiene Arthur Stone, è il fatto di saper regolare le emozioni e saper osservare il mondo dal lato positivo, riportando alla memoria solo gli eventi piacevoli. E la saggezza, forse, sta proprio in questo.

AUTISMO, I NEURONI SPECCHIO NON C'ENTRANO

Fonte: <http://lescienze.espresso.repubblica.it/>

Nei soggetti autistici, i risultati mostrano un'attivazione di quest'area cerebrale sovrapponibile con quella dei soggetti normali

Il risultato, riportato sull'ultimo numero della rivista *Neuron*, confuterebbe le teorie che vogliono una disfunzione dei neuroni specchio all'origine delle difficoltà d'interazione sociale mostrate dai soggetti affetti da autismo.

Tale sistema, secondo le attuali conoscenze, è composto da due aree cerebrali, dotate di una caratteristica unica: sono entrambe attivate quando eseguiamo dei movimenti e quando osserviamo qualcuno che fa la stessa cosa. Per molti anni si è ritenuto che queste aree siano fondamentali per il controllo del movimento, dal momento che soggetti con un danno a carico di queste aree soffrono di deficit motori. Solo recentemente è stato scoperto che esse si attivano quando osserviamo gli altri.

Per questo motivo è stata avanzata l'ipotesi che tale attività rappresenti un processo di "simulazione del movimento" che permette di comprendere i significati e gli scopi del movimento di coloro che osserviamo. Affinché il processo di simulazione funzioni in modo regolare, tuttavia, è necessario che venga simulato esattamente il movimento che si sta osservando. Ciò significa che i neuroni all'interno del sistema specchio devono riconoscere i movimenti e rispondere in modo selettivo a ciascuno di essi (altrimenti saremmo portati a confondere diversi movimenti e ad attribuire scopi impropri alle persone che stiamo osservando).

Poiché i soggetti autistici hanno difficoltà nella comunicazione sociale e nella comprensione delle emozioni e delle intenzioni degli altri, si è anche ipotizzato che essi possano soffrire di una disfunzione nel sistema dei neuroni specchio. Questa ipotesi ha ricevuto un'attenzione enorme, sia da parte della letteratura scientifica sia da parte dei media.

Per verificare ulteriormente questa influente teoria, i ricercatori hanno richiesto ad alcuni soggetti autistici e a un gruppo di controllo di osservare ed eseguire differenti movimenti mentre veniva eseguita una scansione del loro cervello mediante la tecnica di *imaging* a risonanza magnetica funzionale (fMRI). Le misurazioni fMRI hanno permesso ai ricercatori di valutare le risposte neurali nelle aree del sistema specchio di ciascun gruppo durante l'osservazione e l'esecuzione del movimento. I risultati hanno mostrato che il sistema specchio dei soggetti autistici non solo risponde in modo intenso durante l'osservazione del movimento ma lo fa in modo selettivo. Le risposte del sistema specchio di soggetti affetti da autismo, perciò, appaiono del tutto sovrapponibili a quelle dei soggetti sani.



I risultati, concludono gli studiosi, confuterebbero l'ipotesi dell'origine dell'autismo legata ai neuroni specchio e potrebbe servire a riorientare le ricerche su questa patologia. (fc)



Dibattito aperto

L'OMOSESSUALITÀ NON È UNA MALATTIA DA CURARE

È questo il titolo del comunicato stampa che il vicepresidente dell'Ordine Psicologi Lazio, prof. Cruciani, ha letto oggi al convegno "Io sono, io scorro" (Facoltà Psicologia - Università La Sapienza di Roma).

13 maggio 2010

Ecco di seguito il testo completo.

"Noi, psicologi, psichiatri, psicoterapeuti, psicoanalisti, studiosi e ricercatori nel campo della salute mentale, in occasione della presenza in Italia di Joseph Nicolosi al convegno "Identità di genere e libertà", condanniamo ogni tentativo di patologizzare l'omosessualità, che l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce una "variante naturale del comportamento umano".

Joseph Nicolosi, fondatore del NARTH (Associazione per la Ricerca e la Terapia dell'Omosessualità), sostiene, contro ogni evidenza scientifica, che l'omosessualità è "un disturbo mentale che può essere curato", è "un fallimento dell'identificazione di genere" ed è "contraria alla vera identità dell'individuo".

Queste teorie, le terapie "riparative" che su di esse si basano, e ogni teoria filosofica o religiosa che pretenda di definire l'omosessualità come intrinsecamente disordinata o patologica, non solo incentivano il pregiudizio antiomosessuale, ma screditano le nostre professioni e delegittimano il nostro impegno per l'affermazione di una visione scientifica dell'omosessualità.

Un terapeuta con pregiudizi antiomosessuali può rinforzare i sentimenti negativi di colpa, disistima e vergogna che molti omosessuali provano, e così alimentare l'omofobia interiorizzata e il minority stress, danneggiando spesso irrimediabilmente la salute mentale del soggetto.

La persona omosessuale che chiede di essere "guarita" (e i familiari spesso coinvolti) va ascoltata ed aiutata a capire le ragioni della sua difficoltà ad accettarsi, ma non va ingannata con la promessa di terapie miracolistiche prive di efficacia dimostrata.

Ricordiamo che gli psicologi italiani sono tenuti al rispetto degli articoli 3, 4, 5 del Codice Deontologico, che ribadiscono, tra l'altro, come lo psicologo debba lavorare per promuovere il benessere psicologico, astenersi dall'imporre il suo sistema di valori e aggiornare continuamente le sue conoscenze scientifiche.

Ricordiamo anche che le più importanti associazioni scientifiche e professionali internazionali, come l'*American Psychological Association* e l'*American Psychiatric Association*, raccomandano di astenersi dal tentativo di modificare l'orientamento sessuale di un individuo e (come recentemente ribadito dal *Report of the Task Force on Appropriate Therapeutic Responses to Sexual Orientation* dell'*American Psychological Association*, Washington, D.C., 2009) affermano che le terapie di "conversione" o "riparazione" dell'omosessualità sono basate su teorie prive di validità scientifica e non hanno il sostegno di ricerche empiriche attendibili.

È nostro dovere affermare con forza che qualunque trattamento mirato ad indurre il/la paziente a modificare il proprio orientamento sessuale si pone al di fuori dello spirito etico e scientifico che anima le nostre professioni, e in quanto tale deve essere segnalato agli organi competenti, cioè agli ordini professionali".

Fatti della vita

È MORTO PIERRE HADOT IL FILOSOFO DELLA SAGGEZZA

Repubblica — 27 aprile 2010

PARIGI - Il filosofo francese Pierre Hadot, uno dei massimi specialisti contemporanei negli studi di filosofia antica, è morto domenica in un ospedale di Parigi un edema polmonare. Aveva 89 anni. Studioso



del pensiero greco e soprattutto del neoplatonismo, i libri più importanti di Hadot sono stati pubblicati in italiano da Einaudi: Che cos' è la filosofia antica ?, Plotino o la semplicità dello sguardo, Esercizi spirituali e filosofia antica, Il Manuale di Epitteto, Il velo di Iside. Storia dell' idea di natura e La filosofia come modo di vivere. Direttore dell' École Pratique des Hautes Études dal 1964 al 1986, Hadot venne nominato professore al Collège de France nel 1982, ottenendo la cattedra di storia greca e filosofia classica. Dal 1991 era professore emerito del Collège de France. In italiano sono apparsi anche i libri Elogio di Socrate (Il Nuovo Melangolo, 1999), La cittadella interiore. Introduzione ai Pensieri di Marco Aurelio (Vita e Pensiero, 1996), Porfirio e Vittorino (Vita e Pensiero, 1997), Ricordati di vivere. Goethe e la tradizione degli esercizi spirituali (Raffaele Cortina, 1997). Membro di prestigiose accademie europee e del consiglio scientifico dell' Istituto italiano per gli studi filosofici, insignito di numerose onorificenze e premi, Hadot era stato uno dei primi ad introdurre il pensiero di Wittgenstein in Francia.

Per miliardi di uomini che soffrono e vivono nella miseria, l'esistenza nel mondo non può veramente apparire come qualcosa di meraviglioso. Tante cose sono belle a vedersi, diceva Schopenhauer, ma essere una di loro è tutt'altra cosa. La vita filosofica consiste nel coraggio di accettare consapevolmente il fatto di essere proprio una di loro. Alcuni esseri umani, talvolta molto semplici e "comuni" come osserva Montaigne, possiedono questo coraggio ed è così che accedono alla vita filosofica.

Anche quando soffrono e si trovano in una situazione disperata, riescono talvolta a considerare il fatto di esistere nel mondo come qualcosa di splendido. [.]

In definitiva il mondo è forse splendido, spesso atroce, ma soprattutto enigmatico. L'ammirazione può diventare stupore, stupefazione, persino terrore. Lucrezio, parlando della visione della natura rivelatagli da Epicuro esclama: "Di fronte a questo spettacolo mi coglie una sorta di piacere divino e un brivido di sgomento". Sono proprio le due componenti del nostro rapporto al mondo, insieme piacere divino e sgomento. [.]

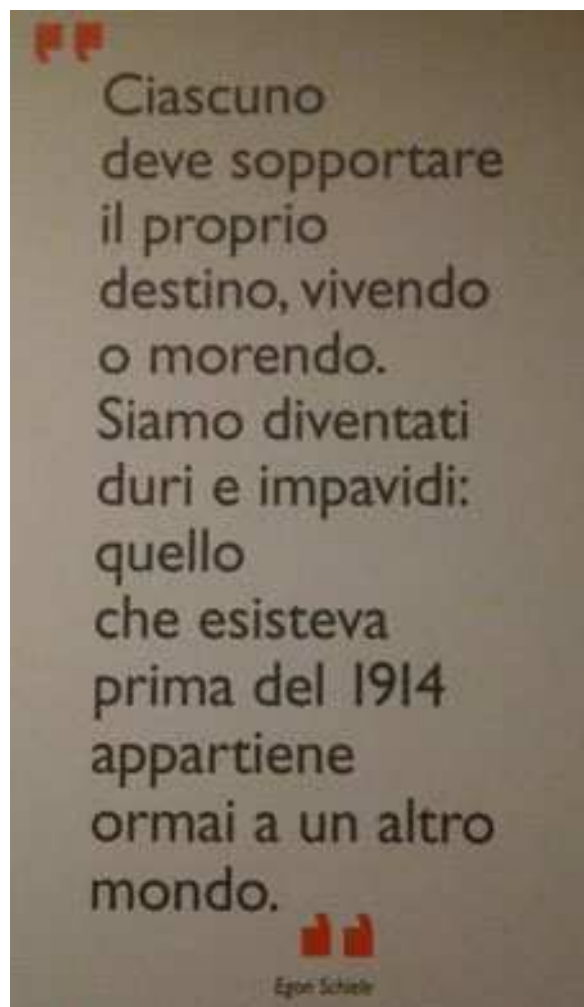
Questo brivido sacro non si produce volontariamente, ma nelle rare occasioni un cui ci coglie, non dobbiamo cercare di sottrarci, perché si deve avere il coraggio di affrontare l'indicibile mistero dell'esistenza.

Tratto da L'indicibile mistero dell'esistenza - di Pierre Hadot (1922-24 aprile 2010)

Poesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Massimo Habib: maxhab@tiscali.it)



L'ANGELO INCARNATO

Accadde come quando
Una radice incontra
La terra e inizia
La sua strada verso
La vita
Così, l'angelo distrusse
Le ali senza peso
E i suoi capelli
Furono il contrario
Del vento.
Allora, il suo ventre fu
Fuoco di desiderio
Spalancato al piacere
Aperto di donna
E turgido d'uomo.
Fu così che l'angelo non scelse
Se essere uomo o
Donna.
Presunzione divina
Come un Icaro al contrario
Di essere tutto.



E fu la notte e il giorno
La spada e la fodera
E si dissolse nella realtà
Le sue lacrime, il mare
Il suo ventre la terra,
Le sue braccia gli alberi.
La nostra vita.

Massimo Habib

ALLO STESSO TEMPO

C'è chi pensa io sia il migliore e invece poi c'è chi
dice che non valgo niente e forse sai è così
ma sai cos'è che c'è?
c'è che son contento
perché son tutto e niente allo stesso tempo

C'è chi mi da dei consigli da riempire un mare
ed invece chi rifiuta di sapermi amare
ma sai cos'è che c'è?
C'è che son contento
perché son tutto e niente allo stesso tempo

C'è chi non mi voleva mai vicino neanche a scuola
ed adesso canta e balla dentro la mia aiuola
e sai cos'è che c'è?
C'è che son contento
perché ho avuto tutto e niente allo stesso tempo

C'è chi mi ha incontrato al meglio di una situazione
ed invece chi mi ha visto in fondo ad un burrone
e sai cos'è che c'è?
C'è che son contento
perché ha giudicato allo stesso tempo

Sai che cosa credo io?
Io credo solo in me

C'è chi non ha mai capito come sono io
e chi l'ha capito troppo che ho paura io
e sai cos'è che c'è?
C'è che son contento
perché mi hanno amato ed odiato allo stesso tempo

E c'è chi ha già cercato di darmi una educazione
e c'è anche chi ha provato con la tentazione
e sai cos'è che c'è?
C'è che son contento
perché uso uno o l'altro allo stesso tempo

Sai che cosa credo io?
Io credo solo in me

E in te
allo stesso tempo...
allo stesso tempo...

Gianluca Grignani

Witz e Giochi per sorridere un po'

La rivoluzione francese ha dimostrato che restano
sconfitti coloro che perdono la testa

Se si potesse scontare la morte dormendola a rate

Chissà cosa avrebbe scoperto Colombo se l'America
non gli avesse sbarrato la strada

Preferisco la scritta "Vietato l'ingresso" a quella "Senza
uscita"

Ci saranno sempre degli asquimesi pronti a dettare le
norme su come devono comportarsi gli abitanti del
Congo durante la calura

Non chiedere a Dio la strada per il cielo; ti indicherà la
più difficile

Anche se a una mucca dai da bere del cacao, non ne
mungerai cioccolata

Da quando si è messo in piedi sugli arti posteriori
l'uomo non sa più riacquistare l'equilibrio

Se anni fa avevi conosciuto una iena che hai
incontrato ora come scoiattolo, il fatto di averla
riconosciuta ti dia un po' da pensare

Stanislaw J. Lec



Cogito ... ergo sum?